

# Spettacoli

Cultura / Spettacoli / Società

**Alaska e Canada nelle immagini di due milanesi**  
Oggi al Teatro Blu di via Cagliero 26

*“Alaska e Canada, lo Spirito della Terra”. E' viaggio-documentario ideato da Roberto e Matteo Rossini, medici milanesi appassionati di fotografia: immagini e suoni per emozionare chi ama la natura, un omaggio ai nativi del Nord America. Appuntamento oggi alle 17.30 al Teatro Blu di via Cagliero 26. Ingresso con offerta libera. Il ricavato andrà alle attività della parrocchia S. Angela Merici.*

## Mantova e la sua storia “sotto terra” Cacciatore sepolto con coltelli e frecce

La necropoli dell'età del Rame riserva sorprese: a Palazzo Ducale gli accertamenti per datare i reperti

MANTOVA

Un cacciatore, probabilmente anche un guerriero, che non si è separato da coltello e frecce nemmeno dopo la morte: il suo scheletro (assieme a quello di un suo contemporaneo) costituiscono l'ultimo importante ritrovamento che la zona della Valle Padana a ridosso del Mincio regala agli archeologi. Una necropoli risalente all'Età del Rame o Eneolitica (vale da dire tra il 3550 e il 2500 avanti Cristo) è stata scoperta nel territorio a San Giorgio Bigarello, un comune a est di Mantova, lontano solo 5 chilometri dall'area archeologica di Valdaro, quella resa famosa dal ritrovamento dei due amanti, lui e lei, abbracciati per sempre in una tomba neolitica. A San Giorgio i preziosi resti di tre sepolture sono affiorati durante i lavori di riqualificazione

del parco di via Tobagi. Ad appena 50 centimetri sotto il terreno i tecnici si sono imbattuti in quella che apparsa subito come una zona di inumazioni. Poco distante dalle tombe eneolitiche, infatti, sono state trovate altre sepolture più 'recenti' di 3 o 4 mila anni.

Gli esperti spiegano la coincidenza con la circostanza che il terreno sabbioso, non sfruttabile in agricoltura, era spesso scelto per accogliere i cimiteri. A chi appartengono gli scheletri trovati a San Giorgio? Sicuramente a due uomini: uno aveva ancora tra le mani un pugnale e nella tomba una punta di freccia, l'altro solo 5 punte di freccia; della terza sepoltura era rimasto davvero poco per fare congetture. Per le altre, si tratta, a prima vista, di figure di primo piano nel loro contesto, con un corredo da cacciatori (quello di guerrieri arriverà in età successive). Il pri-



mo corpo è stato trasportato al Palazzo Ducale di Mantova, che è anche sede del museo archeologico virgiliano, e sono iniziati gli accertamenti per datare con certezza i reperti, stabilire l'età dei defunti ed eventuali indizi sulle cause della loro morte. Unanime il giudizio sull'importanza del ritrovamento. Lo ha confermato il sovrintendente di Mantova, Cremona e Lodi, Gabriele Barrauca, che era affianca-

to dal funzionario archeologico Simone Sestito. I dettagli sugli scavi sono stati forniti dagli esperti della Sap, la Società Archeologica che ha materialmente portato alla luce la necropoli. «Per noi è davvero molto importante dare testimonianza di quanto rinvenuto - ha detto il sindaco di San Giorgio Beniamino Morselli -. La storia della nostra cittadina è, sostanzialmente, “sotto terra” e l'analisi di quanto



Lo scheletro del cacciatore e, a sinistra, un particolare dei reperti di San Giorgio Bigarello

possa essere avvenuto, qui, migliaia di anni fa è un valore aggiunto per la conoscenza e per la valorizzazione del nostro territorio. L'idea è quella di illustrare e rendere pubblico, il più possibile, tutto quello che, in collaborazione con la Soprintendenza stiamo facendo, magari realizzando anche dei totem o dei supporti grafici nell'area interessata dagli scavi».

**Tommaso Papa**

Al Noir in Festival con Harald Gilbers

## Il commissario Oppenheimer tra fatti reali: «Svelo il dopoguerra berlinese tra le gang»

MILANO

L'orrore della guerra non finisce mai. «Una parte degli ex soldati, dopo le atroci esperienze del secondo conflitto mondiale, continuò a commettere crimini terribili in patria, nel dopoguerra. È successo in Germania ma anche negli Stati Uniti» spiega Harald Gilbers, stella del noir teutonico che, ospite a Milano del “Noir in Festival”, ha presentato alla libreria Rizzoli Galleria “Morte sotto le macerie” (Emons), settimo capitolo della saga del commissario Oppenheimer. «Il nome del protagonista? Cercavo qualcosa che aves-

se un riferimento ebraico ma suonasse tedesco. Non mi riferisco al fisico (Robert Oppenheimer ndr), il cognome l'ho preso dal protagonista malvagio del film antisemita, “Süss l'ebreo”, di Veit Harlan» afferma lo scrittore 54enne, vincitore del Glauser Preis e del Prix Historia. La trama. Siamo nel 1949 a Berlino. In una sorta di fossa comune sono ritrovati i corpi di un ricettatore, uno spacciatore e uno scassinatore. Seguendo il filo delle indagini, salta fuori che ad agire in modo brutale è la gang dal fazzoletto giallo, capitanata da Jo che ambisce a diventare l'Al Capone berlinese. «Voleva fondare una vera e propria banda di gangster, armata

di mitragliette che sputavano fuoco in abbondanza. Come a Chicago» si legge nel romanzo. **Perché un romanzo storico sul dopoguerra berlinese?** «Perché non se ne sa molto. Per i tedeschi la storia si è interrotta con la fine della seconda guerra mondiale e poi ricomincia con la fondazione dei due stati (Repubblica Federale Tedesca e Repubblica Democratica Tedesca ndr). Come scrittore ho avuto l'impressione che fosse possibile trovare in quel periodo storie interessanti. Il libro è basato su fatti reali. Negli anni del dopoguerra a Berlino c'erano almeno 44 bande criminali, la più celebre che ispira il romanzo fu quella guidata da Werner Gladow.



Agivano con una brutalità inconsueta. A livello più generale, con la formazione dei due blocchi, è stato un periodo decisivo per la storia dell'Europa».

**Dove sta andando, secondo lei, l'Europa?**

«È vero che ci troviamo in guerra, ai confini orientali c'è un nemico e sono forti le pulsioni nazionalistiche, ma sono convinto che predomini una tendenza a garantirne il suo futuro».

**Dopo gli attacchi di Hamas il 7 ottobre, però, è tornata prepotente l'onda antisemita.**

«Credo che l'antisemitismo non se ne sia mai andato. I cliché sugli ebrei, anche se si è cercato di rimuoverli, si sono trasmessi da generazione in generazione». **La saga di Oppenheimer si arricchirà di nuovi capitoli?** «Il prossimo romanzo è già quasi concluso...».

**Annamaria Lazzari**